

Riforme della Giustizia e PNRR

Uno sguardo alle misure straordinarie e alle modifiche temporanee per l'evoluzione del sistema verso riforme strutturali permanenti.

Cari colleghi, porto i saluti dell'Associazione dei Dirigenti della Giustizia che qui rappresento, e del suo Presidente, Dott. Nicola Stellato, che presiede il Tribunale di Milano.

Il Piano Nazionale di Risanamento e Resilienza della Giustizia (PNRR) prevede un finanziamento di 2,5 miliardi di euro per raggiungere quattro obiettivi principali:

riduzione della durata dei processi;

liquidazione dell'arretrato giudiziario;

digitalizzazione del processo giudiziario;

rinnovamento del patrimonio giudiziario.

L'Italia ha attuato riforme in procedimenti civili e penali, normativa fallimentare e misure per la transizione digitale. Due principali interventi di investimento riguardano il Capitale Umano e gli edifici giudiziari. La nostra attenzione si è concentrata sullo sviluppo di un nuovo modello organizzativo denominato "Ufficio per il Processo". Noi Dirigenti Amministrativi abbiamo espresso fin da subito la nostra contrarietà: si punta a raggiungere gli obiettivi numerici e temporali fissati dal PNRR attraverso l'assunzione di giovani laureati con contratto a tempo determinato (tre anni) con il profilo di "Assistenti di Ufficio Processo". Sono destinati a svolgere funzioni di supporto, di controllo sulla regolarità delle notifiche, di redigere sentenze più semplici, di predisporre schede riassuntive di cause e di svolgere ricerche giuridiche (funzioni simili precedentemente svolte da tirocinanti universitari o anche da alcuni giovani assistenti giudiziari recentemente assunti negli uffici, che sono anche "Uffici del Processo"). La decisione ministeriale del 2021 di introdurre questi nuovi ruoli di inesperti e precari ha incontrato la nostra immediata opposizione e ci è sembrata un modo per dotare i giudici di "assistenti personali": queste persone, giovani capaci, sono state utilizzate in vari modi a seconda del giudice assegnato. Ma l'entusiasmo di questi giovani assistenti non basta: la decisione di investire un *budget* così importante in assunzioni a tempo determinato necessita di una revisione; gli interventi sulle risorse umane necessitano di una ristrutturazione, perché anche se questi giovani hanno effettivamente aiutato molto gli uffici e gli uffici giudiziari, nessuno di loro può accontentarsi di un contratto triennale. I posti banditi, infatti, non sono stati completamente occupati e già un anno dopo, un terzo di essi è rimasto vacante a causa dell'acquisizione di altri posti a tempo indeterminato.

La decisione di investire un budget così significativo in assunzioni temporanee necessita di una revisione; gli interventi sulle risorse umane necessitano di una ristrutturazione, perché anche se questi giovani hanno effettivamente aiutato molto con attività collaterali gli uffici giudiziari, nessuno di loro può accontentarsi di un contratto triennale. I posti banditi, infatti, non sono stati completamente occupati e già un anno dopo un terzo di essi è rimasto vacante a causa dell'acquisizione di altri posti a tempo indeterminato. La questione più significativa, tuttavia, è l'elevato costo sostenuto dalla struttura per la formazione di questi soggetti inesperti e precari; molti hanno lasciato l'Ufficio prima di completare la propria formazione e, tra coloro che sono rimasti, solo una piccola parte è in grado di svolgere il lavoro altamente qualificato richiesto, soprattutto dai giudici di primo grado, dove è necessario qualcosa di più della semplice ricerca giuridica. A causa delle funzioni assegnate del supporto diretto ai giudici e della stretta attinenza dei loro compiti a quelli giudiziari, queste strutture organizzative, gli "Uffici di Processo", sono state sottratte alla normale gestione amministrativa di noi Dirigenti e poste sotto il controllo e la gestione dei magistrati capo degli uffici giudiziari.

Tuttavia questi assistenti vengono poi classificati come personale amministrativo, trattati a tutti gli effetti come normali funzionari giudiziari, compreso il fatto di essere sottoposti a valutazioni annuali da parte di noi Dirigenti. Questa configurazione ha creato problemi nella *governance* degli uffici: rapporti tra personale esperto degli uffici e Assistenti dell'Ufficio Processi, deresponsabilizzazione della leadership amministrativa rispetto al funzionamento complessivo dell'ufficio e agli obiettivi giudiziari, poiché non possono assegnare o supervisionare il lavoro assegnato a questi nuovi ruoli; confusione di ruoli (chi fa cosa e come, ciascuno assegnato a un giudice diverso); in conclusione, si sono create ampie lacune nella struttura organizzativa, rendendola complessivamente meno efficiente: la quantità di risorse utilizzate non produce il differenziale di produttività atteso, secondo i rapporti pubblicati. L'Ufficio del Processo crea frammentazione tra le strutture giudiziarie, rendendole tutte diverse e incomparabili, a seconda del giudice o dei giudici assegnati; in definitiva si crea uno squilibrio funzionale, anche quando gli assistenti vengono utilizzati in modo efficiente, poiché la maggiore produttività finisce per essere sprecata a causa dei colli di bottiglia negli uffici, il cui personale e capacità di lavoro non sono stati proporzionalmente potenziati.

Per questi motivi il ministro degli Affari europei, il PNRR e il Ministro della Giustizia chiedono rettifiche. Sono allo studio proposte per modificare obiettivi o traguardi. Da anni noi Dirigenti chiediamo a gran voce l'assoluta necessità di risorse umane per i veri "Uffici di Processo", che sono le cancellerie giudiziarie: personale selezionato ed esperto, con contratto a tempo indeterminato, organizzato e gestito da professionisti dell'organizzazione amministrativa, cioè i Dirigenti Amministrativi. Va inoltre osservato che nulla vieta di modificare il profilo professionale degli assistenti o dei funzionari giudiziari per assegnare loro compiti più strettamente allineati alle funzioni giudiziarie: questione che potrebbe essere affrontata in sede di trattativa con i sindacati. Soprattutto ora che il Ministero è impegnato con i sindacati nella riorganizzazione dei profili professionali in nuove "famiglie professionali" ispirate a una maggiore flessibilità funzionale. In conclusione, plaudiamo alla revisione in corso della struttura dell'Ufficio del Processo da parte del nostro Ministro della Giustizia. Per quanto riguarda il personale impiegatizio, stiamo assistendo ad una stagione di ripresa; dopo due decenni di blocco delle assunzioni, il Ministero della Giustizia ha bandito numerosi concorsi e, con la collaborazione dei

sindacati, ha completato le procedure per la mobilità del personale, la progressione economica e lo sviluppo di carriera, attivando procedure di assunzione dalle graduatorie di riserva di altre pubbliche amministrazioni. Inoltre, per la prima volta, il Ministero ha introdotto figure tecniche come ingegneri, architetti e geometri nell'organico dell'Ufficio Giudiziario, una necessità dopo il trasferimento delle responsabilità di gestione degli immobili degli uffici giudiziari dai comuni locali al Ministero della Giustizia. Per quanto riguarda la gestione modello degli uffici giudiziari, sono in corso riflessioni che discendono dalla incompleta attuazione del d.lgs. 240/2006, in particolare riguardo alla mancanza di dirigenti amministrativi in tutti gli uffici giudiziari e alla mancata attribuzione della gestione delle risorse economiche ai vertici amministrativi. Le soluzioni allo studio prevedono la previsione di Dirigenti amministrativi in ciascun territorio che supervisionano le risorse per più uffici giudiziari in diversi distretti territoriali, eventualmente attraverso il decentramento dal Ministero della Giustizia. Sul fronte del patrimonio giudiziario, il Ministero sta attuando una riforma organizzativa che prevede l'istituzione di sette uffici tecnici periferici su tutto il territorio nazionale, con organici consolidati. Un fatto recente da evidenziare è il completamento del processo penale telematico: dopo molti anni dall'introduzione del Codice Civile Processo Telematico (PCT) e numerose resistenze, tra le innovazioni indotte dalla pandemia, abbiamo assistito allo sviluppo dell'informatica sicura nei sistemi di giustizia penale. Dal 20 luglio di quest'anno è stata ampliata la portata del nuovo portale per la presentazione degli atti penali da parte degli avvocati (PDP), portando alla formazione del fascicolo penale telematico nel registro elettronico generale. L'espansione dell'utilizzo del portale è preceduta da una fase sperimentale per consentire la formazione del personale degli uffici giudiziari, dei giudici e degli avvocati.

Grazie a tutti per l'attenzione.

Il Dirigente amministrativo
Rosalba Natali